

e coperto da una rosetta a stampo. Simili pendaglietti di collana si conservano nel Museo Nazionale di Napoli (n. d'invent. 24895). Le altre collane consistono in un laccio a fili d'oro intrecciati, formanti un corpo cilindrico o piatto, i cui estremi sono introdotti in due tubi conici, terminati a testa leonina, e sono fermati da fili d'oro che li attraversano, e passando per due forellini di ciascun tubo, si avvolgono attorno a questo [tombe 62 (fig. 24) e 79 (tav. II)]. Nelle bocche leonine sono saldati i gancetti maschio e femmina. Di simili lacci si rinvennero a Cuma e nell'Etruria, e i loro prototipi si trovano nella più antica oreficeria di Cipro (¹).

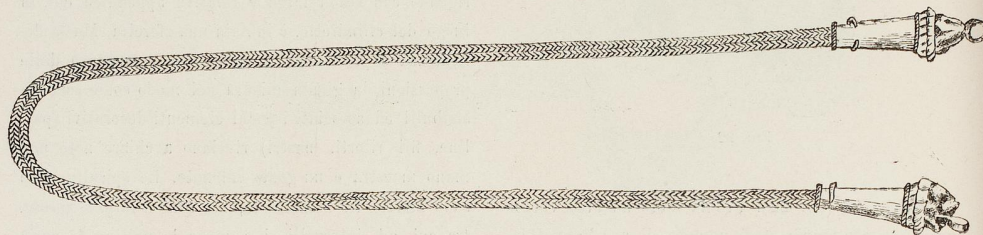


FIG. 24.

Gli anelli sono d'oro, d'argento, di bronzo. Questi ultimi, i più semplici, riduconsi ad una fascetta o ad un bastoncino cilindrico. Gli anelli d'argento sono i più numerosi e vanno distinti in due categorie: a verga cilindrica un po' rastremata, raramente a fascetta, con scarabeo di corniola o anche di agata, che reca un'incisione sulla faccia piana; ovvero a scudetto ovale con incisione. Quelli della prima specie sono più antichi. Lo scarabeo vi è applicato per mezzo di un filetto d'argento che lo attraversa per lungo, e che in alcuni esemplari si avvolge attorno ai due estremi del cilindretto ricurvo ed aperto che forma l'anello. Questo tipo si trova in una forma più completa e precisa a Cuma. Sulla faccia piana dello scarabeo è incavata a trapano una figura umana o di animale. Dati i mezzi, di cui l'incisore disponeva, il disegno è assai approssimativo. Questi scarabei a globuli sono l'unico genere di pietre incise nella necropoli di Teano. Le incisioni sullo scudetto ovale dell'anello, data la qualità della materia, sono fatte a

(¹) Cesnola, *Cyprum*, tav. LVIII.

bulino e perciò meglio osservate le regole del disegno. Sulle pietre dure le incisioni sono schematiche e convenzionali, laddove sulla faccia dello scudetto d'argento, o d'oro, duttile e quindi facile a scalfire, l'incisore sentivasi più libero nel rappresentare, ad esempio, la figura di Herakles o della Nike, o di una giovanetta al bagno, accovacciata nella posa della Venere (tomba 69), o di animali, come il cervo, la pantera.

La corona d'oro della tomba 75, a suo luogo descritta, ha una decorazione semplicissima a punzone, che consiste nella doppia spirale, nel motivo ad occhiali, nell'ovulo, nell'ornato a S; tutti elementi decorativi di arte etrusca e sannitica, che troviamo, per

non citare altri esempi, sopra alle fittili con coperechio a fasce nere e ornati bianchi, delle tombe sannitiche in Campania. L'ornato ad occhiali è poi caratteristico dell'arte sannitica di Aufidena. L'uso di deporre sul capo del defunto una corona d'oro fu molto esteso

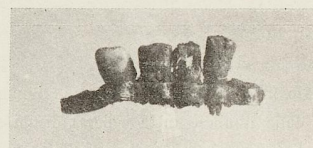


FIG. 25.

nel mondo classico ed in Italia particolarmente presso gli Etruschi. La saldatura delle foglie d'oro, fatta con grappette è simile a quella di una tomba vulcente (¹) e di altre corone etrusche che si conservano nel Museo del Louvre.

Unicamente perchè attesta una civiltà progredita, ricorderò la saldatura di denti della tomba 18 (fig. 25),

(¹) Daremberg et Saglio, s. v. *Corona* fig. 1972; Avellino in *Mem. dell'accad. ercolanese*, I, (1822) p. 218 sgg.